

Il vertiginoso balcone del Monte Brento

Tav. n. 10-16-17

Gruppo montuoso:	Casale - Brento - Misone	
Luogo di partenza/arrivo:	San Giovanni al Monte m 1055	
Quota massima raggiunta:	Monte Brento m 1540	
Dislivello in salita/discesa:	m 500	
Tempo di percorrenza:	Ore 4.30	
Difficoltà:	E (E il tratto dalla Cima del Brento al bivio per il Becco dell'Aquila)	
Segnavia SAT:	408, 408B	Altri segnavia: -

Breve e piacevole escursione che raggiunge, con limitato impegno, la panoramica sommità del Monte Brento e del vicino Becco dell'Aquila, aperto vertiginosamente sulla Valle del Sarca e sugli impressionanti precipizi del Becco dell'Aquila.

ACCESSO

Strada da Varignano di Arco per Padàro fino a San Giovanni al Monte (km 11)

ITINERARIO

Si parte da San Giovanni al Monte (m 1055), nei pressi della chiesetta e del rifugio omonimi e, dopo l'iniziale tratto sul l'it. 408 che conduce in 20 minuti nella radura di Baita Cargoni (m 1182), si segue il segnavia 408B che si inoltra su strada forestale nel bosco di abeti e faggi e poi rimonta, per ripido sentiero, sull'aperto crinale meridionale del Monte Brento da cui in breve si raggiunge la cima (m 1545, ore 1.30); panorama sorprendentemente vasto, sull'intero orizzonte; una veduta geografica utile anche per individuare monti e valli delle Prealpi trentine occidentali. Dalla vetta, il sentiero prosegue per la cresta nord arrivando ad un intaglio, dove parte la breve deviazione per accedere al Becco dell'Aquila, da cui è spesso possibile assistere agli andrenalinici tuffi dei base jumper. Dal bivio si cala nel bosco al Pra



Il Becco dell'Aquila dalla cima del Monte Brento

dei Muci (m 1473), radura caratterizzata dalla presenza di curiosi cumuli che hanno ispirato un'antica e insolita leggenda, che narra di un contadino che, non scendendo dal monte per la festa dell'Assunta, trovò all'alba i mucchi del fieno tramutati in cumuli di terra. Al successivo incrocio, si ha la possibilità di ritornare per la strada forestale di sx, direttamente a Baita Cargoni, oppure continuare sull'it. 408B fino alla Busa del Lumac in Valbona Alta (m 1346, ore 2.30) e seguire verso sx l'it. 408, che scende a Malga Valbona (m 1259) e poi traversa lungamente in quota nella faggeta sul fianco occidentale del Brento, ritornando a Baita Cargoni e a San Giovanni al Monte (ore 4.30).

Sulla vetta del Caminacòl (Monte Misone)

Tav. n. 15 - 16

Gruppo montuoso:	Casale - Brento - Misone	
Luogo di partenza/arrivo:	Ballino, m 754	
Quota massima raggiunta:	Monte Misone, m 1803	
Dislivello in salita/discesa:	m 1300 circa (1100 senza la deviazione per la cima)	
Tempo di percorrenza:	Ore 8 (6.30 esclusa la cima)	
Difficoltà:	E	
Segnavia SAT:	432, 412, 410, 406	Altri segnavia: dalla Malga Ténno alla cima traccia segnata senza numero

Lungo percorso circolare di sicura soddisfazione per la varietà di ambienti attraversati, che consente di toccare la panoramica cima del Misone, di visitare splendidi borghi medievali e di passare nei pressi del suggestivo Lago di Ténno. Il Monte Misone viene localmente chiamato "Caminacòl", pare per la particolare forma geometrica, che ricorda un camino, per chi lo osserva dal Bleggio.

ACCESSO

La partenza è nel paese di Ballino, al km 50 della SS 421.

ITINERARIO

Dal paese, raggiunto il Passo Ballino, si imbecca la strada forestale (segn. 432) che sale nel bosco fino a Cerenà, proseguendo sul ripido sentiero che porta alla Sella Misone o Calcherola (m 1588). Superata la parte più impegnativa dell'escursione, si prosegue verso dx sul segnavia 433 e, con percorso ondulato e piacevole, si arriva a Malga Ténno (m 1563, ore 2.30). Il sentiero diretto alla cima, rimonta con ampie svolte l'erto pendio soprastante e, uscito allo scoperto, tocca la sommità del monte. Panorama sconfinato a 360° e curiosi pinnacoli rocciosi sul lato orientale a precipizio sulla Val Lomasona. Tornati alla malga, si imbecca l'it. 412 che entra subito nel bosco e discende diagonalmente alla Selletta del Castiòl, stretto intaglio dopo il quale si cala per ripida mulattiera alla Sella del

Calino (m 958, ore 5.30). Dal bivio con l'it. 410 si arriva in breve al bivio di Calino e, lasciata a sx la deviazione per il Rif. San Pietro (10'), si continua sull'it. 406 che abbandona la strada e si abbassa su sentiero nell'ampio terrazzo prativo di Casa Bastiani; quindi, su antica mulattiera, allo stupendo borgo medioevale di Canale. Su piacevoli stradine secondarie si arriva in suggestiva vista del Lago di Ténno con le sue acque verde smeraldo, da dove, per strada forestale che risale in loc. Laghisoi e Castil e nei pressi della grotta Cameronia, si torna a Ballino (m 754, ore 8).



Il Monte Misone da Bocca Giumella

Le caverne fortificate di Cima Rocca

Tav. n. 24-25

Gruppo montuoso:	Alpi Ledrensi settentrionali	
Luogo di partenza/arrivo:	Biacésa m 417	
Quota massima raggiunta:	Cima Rocca (o Cima Sperone) m 1090	
Dislivello in salita/discesa:	m 800	
Tempo di percorrenza:	Ore 6.30	
Difficoltà:	EEA - PD	
Segnavia SAT:	417, 472, 405, 405B, 471, 470	Altri sentieri: -

Affascinante escursione per sentieri e vie ferrate che si sviluppano sulle assolate pareti di Cima Capi e Cima Rocca, incrociando le numerose opere militari arditamente realizzate durante il primo conflitto mondiale. L'escursione proposta concatena una serie di tracciati già illustrati nel presente volume, a cui si rimanda per la dettagliata descrizione del percorso. Indispensabile l'uso del set da ferrata e di lampada frontale per i tratti in galleria. Buona scorta d'acqua.

ACCESSO

Il paese di Biacésa si trova sulla SS 240 a 6 km da Riva del Garda.

ITINERARIO

Da Biacésa (m 417) si segue l'it. 417 fino al limitare dell'abitato dove si imbecca il sentiero 472 "Defensionmauer" che in saliscendi attraversa lungamente in quota, oltrepassa le opere della PGM (m 440, ore 1.10) e si immette sul sentiero 405 che sale sulla dorsale sud di Cima Capi, alla base della via ferrata "Fausto Susatti". Con divertente e sicura arrampicata, ottimamente attrezzata, si rimontano gli spalti rocciosi della cresta sud, raggiungendo la panoramica sommità di Cima Capi (m 888, ore 3) affacciata vertiginosamente sul Lago di Garda.

Proseguendo per la cresta si cala in breve alla base delle pareti di Cima Rocca dove, lasciata sulla sx la via ferrata "M. Foletti" (it. 460), si continua sull'it. 405 che percorre un'esposta cengia attrezzata che taglia in quota la Val Sperone. Giunti al bivio con l'it. 405B, si risale per quest'altro it. fra le balze rocciose della parete E di C. Rocca, fino

all'intaglio di Bocca Pasumer (m 971, ore 4.30). Percorriamo ora il sentiero 471 che, attraverso un tracciato sorprendente, ripercorre centinaia di metri di trincee scavate nella roccia portando (deviazione per l'it. 471A) fin sulla Cima Rocca (m 1090, ore 5), splendido osservatorio sul Garda e la Valle di Ledro, il Monte Baldo e le Alpi Ledrensi meridionali, dal Garda fino al Monte Tremalzo.

Dopo la meritata sosta si discende per l'opposto versante per roccette, trincee e gallerie che si inoltrano nel cuore della montagna, arrivando sul bel ripiano erboso dove si trova la Chiesetta di San Giovanni (m 864). Seguendo ancora il segnavia 471 (Senter de le Laste), aiutati da qualche tratto attrezzato, si cala per un costone roccioso, arrivando nei pressi di alcune caverne, dove sono esposte delle fotografie relative al fronte di guerra. La traccia scende ora per il ripido bosco fino ad incrociare il sentiero 470 che ci riconduce a Biacésa (ore 6.30).



FOTO A PAG. 200

Sul Monte Tomeabrù e a Cima Pari, a picco sulla Valle di Ledro

Tav. n. 14-15-23-24

Gruppo montuoso:	Alpi Ledrensi settentrionali	
Luogo di partenza/arrivo:	Parcheggio sottostante Malga Trat, m 1450	
Quota massima raggiunta:	Cima Pari, m 1991	
Dislivello in salita/discesa:	m 650 c. (400 m senza la deviazione per Cima Pari)	
Tempo di percorrenza:	Ore 5.30 (4 senza deviazione)	
Difficoltà:	E	
Segnavia SAT:	435, 413, 403	Altri segnavia: Evidenti tracce non segnate per le deviazioni al M. Tomeabrù e a C. Pari

Facile escursione di grande soddisfazione che da Malga Trat, base di partenza anche per il Rifugio "Nino Pernici", raggiunge le cime Carèt, Tomeabrù e Pari, punti panoramici e luoghi di notevole interesse naturalistico e storico.

ACCESSO

Il punto di partenza è dal parcheggio sottostante Malga Trat, strada da Lenzumo in Valle di Concei (km 7).

ITINERARIO

Dal bivio antistante Malga Trat si segue il "Senter de le Vache" dedicato a Jacopo Santoni (vedi it. 435) che costeggia, fra la rada vegetazione, il versante O del Dos dei Seaoi e sale al Bochét de Carèt (m 1802, ore 1.15), sul crinale che si affaccia sulla suggestiva valletta di Savàl. Dalla sella si volge a dx (SO), percorrendo, a fianco di trincee e postazioni della PGM, il panoramico spartiacque fra la Val di Savàl e la Valle di Ledro; lo si segue, passando per Cima Carèt (m 1793), privilegiato punto di osservazione sulle Alpi Ledrensi settentrionali e si cala fino al Monte Tomeabrù (m 1732, ore 2) splendido balcone sulla Valle di Ledro e il suo incantevole lago. Percorsa a ritroso parte della cresta, per traccia evidente, si scende in breve a Malga de Savàl (m 1691) per risalire (it. 454), la bella prateria fino

a Bocca de Savàl (m 1740, ore 2.30). Dal valico una serie di camminamenti della PGM che disegnano il versante NO della cima Pari, conducono fino sulla sommità del monte, massima elevazione del crinale fa la Rocchetta e Bocca di Trat, da cui si gode un'eccezionale vista geografica sulla Valle di Ledro e le Alpi Ledrensi (m 1991, ore 3.20). Dalla cima, ritornati a Bocca de Savàl (ruderi di baraccamenti della Prima guerra mondiale nei pressi) ci si immette sul sent. 413 che, verso N, conduce al Rif. Pernici (m 1599, ore 5). Dalla vicina Bocca di Trat, si segue l'it. 403 che riporta a Malga Trat e al punto di partenza.



Dai pressi del Monte Tomeabrù verso la cresta di Cima Carèt. A dx Malga e Bocca de Savàl

L'anello di Cogorna dalla stregata Val Marcia

Tav. n. 8-14-15

Gruppo montuoso:	Alpi Ledrensi settentrionali		
Luogo di partenza/arrivo:	Livéz (Val Marcia) m 904		
Quota massima raggiunta:	Boché di Valarié m 1918		
Dislivello in salita/discesa:	m 1200		
Tempo di percorrenza:	Ore 7-8		
Difficoltà:	EE (per qualche tratto leggermente esposto e l'ambiente solitario)		
Segnavia SAT:	462, 461, 420, 464	Altri segnavia:	-

Da Balbido, il paese dipinto con gli affreschi che abbelliscono le facciate di parecchi edifici, la Val Marcia, penetra, profonda e selvaggia, nella parte più settentrionale delle Alpi Ledrensi. La tradizione popolare locale voleva la valle popolata da streghe, che si ritenevano causa dei danni provocati dalla natura. L'itinerario qui proposto permette di addentrarsi in questo misterioso angolo di Trentino e di affacciarsi su tre versanti che offrono una notevole varietà di ambienti e di orizzonti. È una zona ricca di fauna, dove, rimanendo in silenzio, l'avvistamento dei selvatici è molto probabile.



Una delle radure che si incontrano salendo da Malga Cogorna al Boché di Cogorna; sullo sfondo le Dolomiti di Brenta

ACCESSO

Da Balbido, nel Bleggio Superiore, per strada asfaltata fino al grande piazzale in loc. Le Cros, poi per sterrata che passa dal caratteristico capitello dedicato a SS. Trinità e raggiunge il crocevia di Livéz, dove transitano gli it. 462 e 464 (km 5).

ITINERARIO

Da Livéz (m 904) si cala leggermente a guardare il Torrente Duina oltre il quale si trova il bivio con l'it. 464 per Maso Clena. Si volta a dx per l'it. 462 che si infila nel solco vallivo del Rio Tormendós e prende rapidamente quota, dapprima tra i mughi

e radure erbose, poi nella faggeta. Il sentiero risale degli impluvi secondari e degli impervi canaloni, si avvicina alla Busa Bassa della Nef (m 1586), conca dove la neve staziona fino ad estate inoltrata, e passa a monte delle balze rocciose poste alla testata della Val Tormendós. La vista si allarga al crinale fra la Cima Sèra e il Monte Altissimo e, scollinata la dorsale boscosa, si apre improvvisamente sul grande pascolo di Malga Cogorna (m 1663, ore 2.30) con lo sfondo delle lontane Dolomiti di Brenta.

Dalla casina, adibita a capiente bivacco, ora sul sentiero 461, si prosegue alzandosi piacevolmente per alcune radure, con vedute sempre più ampie anche verso la Presanella e il Carè Alto e, raggiunto il Boché di Cogorna (m 1848), anche sul Lago di Garda, lo Stivo e il Monte Baldo. Tenendosi in cresta o a ridosso della stessa, si traversa fra i mughi e qualche roccetta (tratto leggermente esposto) fino al Boché di Nardis (m 1914) da cui si discende diagonalmente, sulle ripide pale erbose a sud del Doss d'Enziana, al sugge-

stivo poggio dove si trova la Malga Nardis (m 1780, ore 4). Si continua per l'it. 420 che si alza, lungo l'ampio pascolo, verso il Doss della Torta e, giunti alla base del Greper de Nardis, si imbecca a dx la traccia dell'it. 464, che si infila fra i mughi di una valletta carsica e sale al vicino Boché di Valarié (o Boché del Lever) (m 1918, ore 4.30). Si cala per il versante opposto, nell'ampio e selvaggio vallone alla testata della Val Marcia, di fronte alla cresta del Monte Altissimo e alla base dei contraforti rocciosi del Doss della Torta.

Il sentiero, sempre più evidente, si abbassa fra l'erba, i mughi e radici fino alla radura dell'ex Malga Dablino, dove si trova il Bait dei Caciadori, chiuso ma con una tettoia aperta, utile riparo in caso di necessità (m 1565, ore 5.20).

Poco sotto il sentiero si inserisce su una trattabile che discende, ripida, sul tracciato di un acquedotto, a fianco dell'angusto fondovalle; nei pressi dell'Acqua del Barbér (fontana) si incontra la strada forestale che, entro la faggeta, riporta a Livéz (ore 7).



Dal Boché di Valarié verso Malga Nardis e il Monte Misone; a sx il Boché di Nardis dove transita l'it. 461

Sul Monte Càdria, il geometra delle Ledrensi

Tav. n. 13

Gruppo montuoso:	Alpi Ledrensi settentrionali		
Luogo di partenza/arrivo:	Deserta m 1147		
Quota massima raggiunta:	Monte Càdria m 2254		
Dislivello in salita/discesa:	m 1200		
Tempo di percorrenza:	Ore 7-8		
Difficoltà:	EE		
Segnavia SAT:	448, 423	Altri segnavia:	Sentiero non segnato Malga Càdria-Cresta ovest Càdria

Il Monte Càdria, chiamato anche "Geometra" perché lungamente utilizzato come punto trigonometrico dai topografi austriaci, è la più alta tra le vette delle Alpi Ledrensi e fra quelle descritte in questo volume (vedi anche a pag. 143). La sua cima, eccezionalmente panoramica, è mèta ambita, ma non per tutti. I suoi accessi, dalla Valle di Ledro o dalla Valle del Chiese, sono piuttosto lunghi e la parte sommitale è esposta e da non sottovalutare. L'itinerario qui proposto, dal versante occidentale, è il più accessibile e in parte ripercorre il "Sentiero della Pace". Partire molto presto e ben forniti di acqua.

ACCESSO

Da Lardaro per strada asfaltata (km 6) che passa nei pressi di Forte Carriola e raggiunge le cà da mont di Deserta, dove termina la viabilità al libero transito.

ITINERARIO

Da Deserta (m 1147) si continua per altri 2 km su strada a transito regolamentato che porta a Malga Ringia (m 1391, ore 0.45). Il sentiero inizia al centro del pascolo, ac-



Dalla vetta del Càdria veduta a SO sulla Conca e la Malga di Càdria; in secondo piano si vede il Nozzolo Grande e la costiera che porta al Monte Stigolo, delimitata a sx dalla Val d'Ampola e a dx dalla Valle del Chiese



La Cima del Monte Càdria dalla Cresta di Masco percorsa dal sentiero 423; l'it. di salita percorre il vallone di sx

canto a una stele che ricorda i caduti della Prima guerra mondiale. Le indicazioni mandano su strada forestale che sale dolcemente nel bosco, immettendosi sull'ex mulattiera militare; questa rimonta, con mirabile tracciato e con larghe svolte, il versante settentrionale del Monte Nozzolo, aggira un tratto franato nel 2016, e, fra la vegetazione arbustiva, con ampie vedute sulla Valle del Chiese e l'Adamello meridionale, esce infine sul valico di Bocca di Càdria (m 1918, ore 2.30). Si cala leggermente a lato della suggestiva e minuscola conca lacustre di Pozza di Càdria, lasciando sulla dx il Monte Nozzolo Grande (o M. Campelét), disseminato di numerosissime testimonianze della PGM, e si traversa in quota su un piccolo promontorio erboso che si affaccia sulla vicina Malga Càdria (m 1919), costruita ai margini dell'incantevole Conca di Càdria, valletta pensile sul versante meridionale del Càdria.

La si risale per una traccia non segnata ma evidente, che si alza diagonalmente fra i pascoli del fianco dx or. fino a raggiungere la

cresta ovest del Càdria, innestandosi sul sentiero 423, che, per una stretta cengia (funi corrimano) a picco sulla parete nord, conduce al vicino bivio col sentiero 455 e, pochi metri sopra, sulla vetta (m 2254, ore 4).

Straordinario il giro d'orizzonte che si gode nelle giornate limpide; una veduta geografica sulle vicine valli e innumerevoli cime della regione: Adamello, Presanella, Brenta, Marmolada, Pale di San Martino, Cima d'Asta, Pasubio, Carega e gran parte dei monti delle Prealpi Trentine occidentali. La discesa si effettua col sentiero 423, attrezzato nei punti maggiormente esposti, che si snoda a ridosso della "Cresta di Masco" a sud del Càdria. Il camminamento militare, scavato per lunghi tratti nella roccia stratificata e curiosamente ripiegata, cala gradatamente sulla lunga dorsale e poi, fra i massi e l'erba, nella Conca di Càdria (m 1905, ore 5.30). Qui si imbecca il sentiero 448 che porta alla vicina Malga di Càdria dalla quale si ripercorre l'itinerario che riconduce a Malga Ringia e a Deserta.

Sul Monte Stigolo, osservatorio privilegiato sulla Valle del Chiese

Tav. n. 21

Gruppo montuoso:	Alpi Ledrensi settentrionali
Luogo di partenza/arrivo:	Rango - Gneson m 1169
Quota massima raggiunta:	Monte Stigolo m 1699
Dislivello in salita/discesa:	m 650
Tempo di percorrenza:	Ore 5
Difficoltà:	E
Segnavia SAT:	458, 450
Altri segnavia:	sentiero non numerato

L'escursionista si sorprenderà per quanto offre questo giro ad anello a cavallo della catena Càdria-Stigolo, che consente di visitare una delle zone meno conosciute del Trentino sud-occidentale e di raggiungere la cima del Monte Stigolo, eccezionale punto di osservazione su Valle del Chiese, Prealpi Bresciane, Adamello meridionale e Alpi Ledrensi. Si svolge in parte su sentieri ex militari non segnati ma di facile individuazione. L'escursione viene proposta in senso orario ma nulla vieta di percorrerla all'inverso.

ACCESSO

Dalla zona artigianale di Cimego, sul fondovalle del Chiese, per strada asfaltata (km 8) che passa da Malga Caino (agritur) e traversa lungamente il versante fino ai prati di Rango, a monte di Condino.

ITINERARIO

La partenza è da Rango, nell'amenissima conca di Gneson dove, oltre alle Cà da Mont, alla chiesetta e a una fontana, si trova un'ex caser-

metta della Prima guerra mondiale. Proprio di fronte parte il sent. 450 che si alza nel prato e nel bosco soprastante, fino al crocevia di Giuf con l'it. 458, sullo spartiacque con la Valle di Ledro (m 1304). Il luogo è chiamato anche Passo di Rango, ma in realtà il vero valico si trova circa 300 metri a N. Al bivio si svolta a dx, rimontando il costone boschivo, immettendosi su una ex mulattiera militare che conduce alla Sella Cima del Visi (m 1488, ore 0.50), fra



Rango: l'amenissima conca di Gneson con le tipiche "Ca da Mont"



Dalla cima del Monte Stigolo verso il Lago d'Idro e le Prealpi Bresciane

l'omonima cima a SO e la C. Borei a E; consigliabile deviazione di 15' a C. Borei per le numerose testimonianze della PGM. La mulattiera si abbassa qualche metro sul versante che si affaccia al Lago d'Ampola, costeggia alla base alcune pareti, torna ad alzarsi lungo una cengia e scavalca l'aperta spalla a SE di Cima del Visi, che offre una bella veduta su Tremalzo e la catena del Tombèa-Caplone. La via traversa in quota, incontra un ponte in legno che supera un intaglio roccioso, passa da uno stretto varco sulla cresta e, poco sopra, da un belvedere su Condino e la Valle del Chiese. Aggira quindi da O il M. Rango e cala dolcemente sullo spartiacque boscoso alla Sella di Laretto, dove ripasseremo sulla via del ritorno (m 1509, ore 1.30).

Qui si può decidere se salire direttamente (40 minuti) sulla cima del M. Stigolo per il sentierino di cresta o se proseguire, come qui proposto, per il segnavia 458. Questo perde leggermente quota e traversa al crinale E del monte (m 1493), quindi imbocca il sent. 467 che sale comodamente a ridosso del costone e taglia l'aperto fianco erboso, fino all'incrocio (m 1579) con l'ex mulattiera militare che si alza, con larghe e dolci svolte, per l'arido versante

orientale dello Stigolo, cosparsa di radi e contorti pini silvestri. Giunti in cima, la vista si apre sull'intero orizzonte in emozionante e istruttivo scenario geografico e storico (m 1699, ore 3).

Dalla sommità si prosegue lungo una traccia che s'infiltra fra mughi e, raggiunta l'anticima nord (migliore veduta sulle Ledrensi settentrionali), si abbassa lungo il crinale di NE al coperto del bosco, fino ad una selletta (trincee e postazioni della PGM), da cui si devia in obliquo a sx sulla ripida fiancata N dello Stigolo, riportandosi sullo spartiacque. La pendenza si attenua e dopo alcune ondulazioni si ritorna alla Sella di Laretto (m 1509, ore 3.40). In prossimità del palo con le tabelle si imbocca un sentiero, non segnato, che discende verso sx (N) nel bosco di conifere, spostandosi progressivamente in diagonale a sx. Il tracciato costeggia la piccola radura con le baite di Laretto (m 1354) e si immette sulla strada forestale di accesso che arriva da Rango. Ignorate due diramazioni laterali, lo sterrato cala, con alcuni tornanti, al bivio (quota 1143) con la strada asfaltata che, a dx, riporta in pochi minuti e in lieve salita al punto di partenza di Gneson (m 1169, ore 5).

A Cima Avéz fra preziosità botaniche e sentieri di pace

Tav. n. 31

Gruppo montuoso:	Alpi Ledrensi settentrionali		
Luogo di partenza/arrivo:	Passo di Tremalzo m 1701		
Quota massima raggiunta:	Cima Avéz m 1891 (Monte Caplone m 1976)		
Dislivello in salita/discesa:	m 700 (+ 550 per variante Monte Caplone)		
Tempo di percorrenza:	Ore 5.30 (+ 2.30 per variante Monte Caplone)		
Difficoltà:	EE (breve tratto esposto - scala - lungo la cresta S Cima del Fratone)		
Segnavia SAT:	444	Altri segnavia:	CAI 184 (ex 224)

Cima Avéz, trascurata elevazione a ovest del Passo di Tremalzo, raggiunta da strade e sentieri costruiti a servizio del fronte italiano nel corso della Prima guerra mondiale, offre una spettacolare e inedita panoramica sulle Alpi di Ledro e sull'Alto Garda bresciano. Chi volesse prolungare l'escursione può raggiungere la cima del Monte Caplone (o Cima delle Guardie), che permette di affacciarsi sul versante di Magasa e dell'Alta Val Vestino. Escursione particolarmente indicata durante il periodo della fioritura, fra la tarda primavera ed inizio estate.

ACCESSO

Il Passo di Tremalzo si raggiunge dalla Valle di Ledro, bivio nei pressi del Lago d'Ampola, per la strada provinciale di Tremalzo (km 12).

ITINERARIO

Dal parcheggio nei pressi del Passo di Tremalzo (m 1701) si cala al vicino passo geografico dove si imbocca il segnavia 444 che segue lo



Veduta dalla cima del Monte Caplone su Cima del Fratone e Cima Avéz, a sx; sullo sfondo, da dx, Corno della Marogna, Bocca di Val Marza e Monte Tremalzo

sterrato in quota entro un fitto bosco di conifere, sbucando sulla grande radura che precede il Passo del Dil (m 1727). Dal valico, l'ex strada militare continua a mezzacosta, alzandosi gradatamente sull'ereto fianco meridionale del Monte Lavino, alla testata dei profondi valloni che convergono nella Valle di San Michele, nel Parco dell'Alto Garda Bresciano. La via spiana poi in una verde conca da cui si devia a dx risalendo con alcuni tornanti fino a raggiungere la Cima Avéz, dalla cui sommità, a precipizio sulla Val Lorina, si gode un eccezionale panorama, particolarmente apprezzabile sul settore più occidentale delle Ledrensi; sullo sfondo le Dolomiti di Brenta, la Presanella e l'Adamello (m 1891, ore 1.30). Ritornati al bivio, si discende sulla strada diretta alla Malga Pra di Lavino, abbandonandola dopo pochi minuti, per proseguire sul sentiero 444 che aggira da nord il Dosso della Fame e sale poi sulla Cima del Fratone (m 1789). Comincia ora il tratto più esposto lungo la cresta sud, dove una scala permette di superare una paretina verticale. Il sentiero cala a ridosso del crinale e conduce alla Bocca di Lorina (m 1430, ore 3). Quanti intendono raggiungere la vetta del Monte Caplone (m 1976 - calcolare 2 ore e mezzo fra andata e ritorno), seguiranno il



La cresta sud di Cima del Fratone con il tratto più impegnativo dell'escursione

segnavia 444 (CAI 184) sulla mulattiera che si sviluppa sullo scosceso versante settentrionale del monte, fino ad incontrare la deviazione segnalata per la cima; nelle giornate terse la vista è eccezionalmente ampia e permette di guardare ai versanti di Val Vestino e di Tremosine fin verso il Garda!

Dalla Bocca di Val Lorina si percorre quindi la strada militare che, passando da Malga di Lorina (m 1384) e Malga Spiazzo (m 1363), traversa lungamente e con vari saliscendi la testa dei selvaggi valloni convergenti sulla Valle di San Michele. Dopo il solco della Val Pra di Lavino, la via asseconda delle stratificazioni rocciose, ritorna a salire, valica il Passo della Cocca (m 1461) e, superata la Malga Ciapa (m 1615), riporta al Passo di Tremalzo (ore 2.30 dalla Bocca di Lorina, ore 5.30 in totale).



Primula spectabilis Tratt

I sentieri nascosti del Monte Caróne

Tav. n. 24-33

Gruppo montuoso:	Alpi Ledrensi meridionali	
Luogo di partenza/arrivo:	Pré m 478	
Quota massima raggiunta:	Monte Caróne m 1621	
Dislivello in salita/discesa:	m 1150	
Tempo di percorrenza:	Ore 6 (mezz'ora in più per la deviazione da Passo Vil)	
Difficoltà:	EE	
Segnavia SAT:	421	Altri sentieri: 105, 114

Interessante ed insolito itinerario che dal paesino di Pré raggiunge la sommità del Monte Caróne percorrendo la nascosta valletta di Cadrione, sospesa in dx or. della Valle del Ponale. Il Caróne, nel corso della Prima guerra mondiale, divenne un importante punto di osservazione sulla Valle di Ledro, fortificato con postazioni e batterie di cannoni, che fronteggiava le linee austriache posizionate sul crinale fra Cima Pari e Cima Rocca.

ACCESSO

Pré si trova fra Biacésa e Molina di Ledro, appena fuori dalla SS 240 a 6 km da Riva del Garda.

ITINERARIO

Da Pré (m 478), attraversato il Pont de le Fosine, si percorre la stretta stradina che sale a Leano (it. 421), arrivando nei pressi della piccola cappella della Madonna del Cinale (m 615) dove, abbandonata la strada, si volge a dx su una pregevole mulattiera selciata che taglia il largo vallone soprastante e aggira, con un ardito percorso scavato nella roccia, il dirupato versante, entrando nel solco della appartata valletta di Cadrión. Il percorso prosegue con minore pendenza entro il bosco, esce poi nelle suggestive radure erbose delle baite di Cadrión e si immette sulla strada forestale che, verso sx, conduce a Bocca dei Fortini (m 1243, ore



Il sentiero attrezzato "Agostini Tosi" ricalca il percorso militare, costruito dai fanti italiani durante la Prima guerra mondiale, che risale il canalone roccioso sulla parete meridionale del Monte Caróne. In basso la Val del Singol che sfocia nel Lago di Garda nei pressi di Limone

2.15). Dalla sella, dove transita l'it. 421, un bel sentiero (indicazioni) risale, con alcuni tornanti, la boscosa dorsale occidentale del Monte



Il Monte Caróne, la conca di Leano e La Valle di Ledro con i paesi di Pré, Molina di Ledro e il Lago di Ledro, dalla cresta di Cima Nara; sullo sfondo, da sx, Bocca di Casét, il Corno e, innevato, il Càdria

Caróne, traversando quindi fino alla base della parete meridionale e del canalone che la risale. L'ex sentiero militare si inerpica per le rocce del canalone e, con percorso esposto, ma più impressionante che difficile, attrezzato nei tratti più impegnativi e costruito con numerosi gradini scavati nella roccia, lo rimonta fino a sbucare sui pendii finali dove si incontrano molti ruderi degli appostamenti militari della Prima guerra mondiale. Un'ulteriore breve salita ci conduce sulla cima del Monte Caróne (m 1621, ore 3.30) dove la meritata sosta è allietata dallo spettacolare panorama sul Lago di Garda e sui monti circostanti. Dalla sommità si segue ora il sentiero militare che cala lungo il pendio est in direzione della selletta alla base di

Punta Mois (m 1374), altro spettacolare balcone panoramico, raggiungibile per breve deviazione; al bivio si può scendere a dx sul raccordo per la Baita Segalla e poi immettersi sulla stradina percorsa dall'it. 421 che, verso sx, conduce al Passo Vil (o Guil) (m 1210) e quindi a Leano, oppure scendere direttamente per il sentiero che percorre la Val di Scala e si inserisce, a monte di Malga Vil, sul sentiero 421. Giunti a Malga Vil (m 1110), si percorre la stradina che cala per la valle, transita nell'incantevole conca di Leano, vasta distesa prativa con un piccolo abitato e settecentesca Chiesa di Sant'Antonio (m 885, ore 5 o 5.30 se da Passo Vil). La via si abbassa diagonalmente nel bosco, riconduce alla Madonna del Cinale e infine a Pré (ore 6).

La Fèsta del Sol

L'abitato di Pré è attraversato dal Torrente Ponale, che garantiva l'energia idrica per le numerose officine e ferriere che, dal XVII secolo e fino alla metà del secolo scorso, forgiavano chiodi e broccami da scarpe. Il paesino è noto anche perché rimane senza sole diretto dall'11 novembre, giorno di San Martino, al 5 febbraio, giorno di Sant'Agata, quando ricompare sulla piazza del paese, accolto dagli abitanti con la "Fèsta del Sol" e con il motto "da Sant'Agà el sul l'è giù per la cuntrà".

Senza paura di perdersi sul Fausiór

Tav. n. 1 - 2

Gruppo montuoso:	Paganella - Gazza	
Luogo di partenza/arrivo:	Fai della Paganella, Le Coste, q. 941 m	
Quota massima raggiunta:	Croce di Fai, 1468 m	
Dislivello in salita/discesa:	m 650 (730 con deviazione)	
Tempo di percorrenza:	Ore 4 (5 con la deviazione alla Croce di Mezzolombardo)	
Difficoltà:	Per la maggior parte E (lungi tratti di strada sterrata T)	
Segnavia SAT:	603, 604, 604A, 680	Altri sentieri: Dall'Hotel Panorama fino in loc. Le Coste lungo il "Sentiero Frassati" e "Alberto Ardito"

Interessante concatenazione di sentieri tracciati sul boscoso Monte Fausiór che consente di effettuare una piacevole escursione ad anello consigliabile soprattutto nelle mezze stagioni; in primavera, per le fioriture di peonie, in autunno, per le nitide visuali dai vari punti panoramici che si affacciano sulla Piana Rotaliana e la Val d'Adige. L'itinerario può essere effettuato in qualunque senso di marcia. Pare che il nome del monte significhi luogo dove è facile perdersi perché tratti in inganno dalla particolare morfologia del rilievo; in realtà strade e sentieri ben segnati rendono ora improbabile questa eventualità.

ACCESSO

Il punto di partenza dell'escursione è in località Le Coste, che si trova al margine del paese di Fai della Paganella, al km 9 della SP 64

proveniente da Mezzolombardo, in corrispondenza di un'area di sosta.

ITINERARIO

Dall'area verde si segue il sen-



Dalla Croce di Fai, raggiunta dall'it. 604, si gode un'aerea veduta su Fai e sulla Val d'Adige, fino a Trento



Il punto panoramico della Croce di Mezzolombardo offre un'aerea veduta sulla Piana Rotaliana con Mezzolombardo, Mezzocorona e la Val d'Adige fino alla "stretta di Salorno"

tiero "Alberto Ardito" (dove transita anche il Sentiero Frassati), comoda passeggiata che si inoltra nella pineta e nella parte alta di Fai della Paganella. Passati in loc. Cortalta, nei pressi dell'Hotel Panorama, si prosegue sul sentiero 680 che si inerpica, ripido e con numerose svolte, sul boscoso versante SE del Fausiór. Oltrepassati alcuni punti panoramici, si sbucca, in prossimità di un tornante, all'incrocio col segnavia 603 proveniente da Santèl (m 1373, ore 1.30). Si prosegue sulla viabilità forestale fino all'ampia svolta del Lastón, dove si tira dritto, lasciando a dx il segnavia 604 diretto alla Croce di Fai. Poco avanti si abbandona lo sterrato per scendere, su comoda traccia, verso l'ampia radura di Campedèl, ai cui margini sorge la baita omonima curata dalla sezione SAT di Mezzolombardo (m 1363, ore 2). Attraversata l'amena distesa prativa per l'it. 603, nuovamente nell'abettaia, si giunge in breve al bivio col sentiero 604A e, proseguendo su quest'ultimo, si risale un'ombrosa valletta fino a giun-

gere sulla sella fra le due massime elevazioni del Monte Fausiór, dove si incontra la strada forestale (segnavia 604) che conduce in pochi minuti alla Croce di Fai (m 1468, ore 2.40), ottimo punto panoramico che offre una spettacolare aerea veduta su Fai, sulla vallata atesina e verso il Lagorai, con le Dolomiti sullo sfondo. Si prosegue verso N sulla via forestale e, dopo un paio di tornanti, la si abbandona per scendere sul buon sentiero 604 che raggiunge la Bocca delle Scalace (m 1264, ore 3.20), a breve distanza dal Pra Grande. Qui si ha la possibilità di effettuare l'interessante deviazione all'estremità nord del Fausiór (it. 603B), dove si trova la Croce di Mezzolombardo, eccezionale punto panoramico sulla Piana Rotaliana (m 1333, 1 ora a/r). La parte conclusiva del percorso avviene sull'antica mulattiera delle Scalace (it. 603) che si abbassa alla base delle pareti rocciose che sovrastano Fai e, con sempre più ampie aperture panoramiche, riporta al punto di partenza.

Ai piedi della Paganella

Tav. n. 4-5

Gruppo montuoso:	Paganella - Gazza		
Luogo di partenza/arrivo:	Le Vallene m 706		
Quota massima raggiunta:	Prada m 818		
Dislivello in salita/discesa:	m 350		
Tempo di percorrenza:	Ore 4.30		
Difficoltà:	E (EE nel breve tratto esposto soprastante Bocca Paloni)		
Segnavia SAT:	615, 611, 627	Altri sentieri:	-

Piacevole itinerario circolare, praticabile tutto l'anno, sull'altopiano ai piedi del versante orientale della Paganella, che ripercorre parte del Sentiero di San Vili e della Via Vigilius (vedi schede in "Lunghi itinerari"). Alterna tratti in bosco ceduo e di conifere, ad altri aperti, rivolti alla Val d'Adige e sulla Valle dei Laghi, in un paesaggio caratterizzato dal passaggio a Bocca Paloni, al Lago di Lamar e sui prati di Prada. Si consiglia di percorrerlo nel senso qui descritto per superare in salita il tratto più impegnativo, a monte di Bocca Paloni.

ACCESSO

L'abitato di Le Vallene si raggiunge da Terlago per la SP 18 (3 km) diretta ai Laghi di Lamar.

ITINERARIO

Dal Vallene (m 706), nei pressi della fontana che precede l'Agritur Vallene, si imbecca l'it. 615 che sale al vicino Camping Laghi di Lamar e

si inoltra nel bosco. Assecondando la segnaletica della "Via Vigilius", si superano numerosi bivi e una piccola depressione coperta da un larice-to, quindi si scollina per abbassarsi, in prossimità della deviazione, ad una palestra di roccia e al Dos Ca-stion. Il percorso prosegue su sentiero ondulato a mezzacosta e va ad intersecare la strada forestale dei



Il Lago di Lamar, punto di incrocio del Sentiero di San Vili e la Via Vigilius



I prati di Prada, ai piedi della Paganella. In alto da sx: Sperone Annetta, La Roda e Spaloti di Fai

Pontaroi, lasciando sulla dx la discesa per il Lago di Terlago. Il sentiero scende diagonalmente a incontrare una ripida trattorabile che arriva dalla loc. Spiaggi e, pochi metri più in basso, imbocca sulla sx un sentierino che taglia a mezzacosta nel bosco ceduo e si immette sul sentiero 611, in prossimità della Fontana del Dess, antica fonte che raccoglie la poca acqua che scaturisce da un vicino sotto roccia (m 584, ore 1). Si prosegue lungo il sentiero 611 costeggiando una zona arida dove affiorano, su un piano inclinato, delle formazioni calcaree solcate da interessanti fenomeni erosivi superficiali. Incontrato il bivio col Sentiero di San Vili (627), si continua dritti fino a Bocca Paloni, uscendo sul crinale da cui si domina la vallata dell'Adige da Trento a Mezzocorona (m 652, ore 1.20).

Dal valico, in prossimità di due grandi tralicci (paloni) di altrettanti elettrodotti, si imbecca il sentierino che volge a sx, attraversa una fascia di pini e prende quota su un erto e aperto costone dove si trova un tratto più esposto, l'unico dell'intero tra-

gitto, dove è bene fare attenzione! Al termine della salita, lasciata a sx la mulattiera che discende a Terlago, inizia un lungo tratto in saliscendi che, tenendosi sempre al coperto del bosco misto, passa dalla Val della Vecia (m 801) e dalla Busa dei Asinini, continua con largo giro e si abbassa infine nella conca del Lago di Lamar, perla smeraldina ai piedi del versante orientale della Paganella (m 718, ore 3).

Transitati al crocevia intermedio col Lago Santo, si riprende a salire (O) alla vicina Malga Terlago bassa e nella soprastante valletta, uscendo sui prati di Prada, dominati dagli alti profili rocciosi della Paganella (m 818). Una stradina sterrata percorre ora il suggestivo altopiano, aperto a mezzogiorno verso il Bondone e la Valle dei Laghi, che digrada dolcemente fino al crocevia di Casale, al limitare dell'abitato di Monte Terlago (m 753). Lasciato il Sentiero di San Vili, che prosegue a mezzacosta verso Covelo e Ciago, si scende in direzione del paese e, al primo bivio, si volge a sx, ritornando a Le Vallene (ore 4.30).

Alle falde del Gazza, fra Margone e Deggia

Tav. n. 10-11
(+34 vol. 5)

Gruppo montuoso:	Paganella Monte Gazza
Luogo di partenza/arrivo:	Margone m 940
Quota massima raggiunta:	Malga Baél m 1089
Dislivello in salita/discesa:	m 650 (m 300 in più per variante Nembia)
Tempo di percorrenza:	Ore 6 (circa 1 ora per variante Nembia)
Difficoltà:	E (brevi tratti esposti fra Margone e Malga Baél e lungo la cengia che si affaccia sulla Forra del Limarò)
Segnavia SAT:	627B, 613, 627
Altri sentieri:	Strada forestale Baél

Particolarmente gradevole nelle mezze stagioni, questa escursione, si sviluppa sulle pendici meridionali del Monte Gazza, unendo, in un itinerario ad anello assai vario e ricco di motivi di interesse, il versante della Valle dei Laghi a quello di Molveno e del Banale. Il tracciato si può accorciare in più punti o modificare partendo da Ranzo, anziché da Margone, ma senza passare per Malga Baél.

ACCESSI

Strada da Vezzano attraverso Ciago e Lon, che sale con percorso spettacolare, fino al paesino di Margone (km 6), adagiato su un suggestivo terrazzo affacciato sulla Valle dei Laghi.

ITINERARIO

All'estremità occidentale del paesino di Margone, si imbecca il se-

gnavia 627B, che si stacca dal Sentiero di San Vili, e si alza nel bosco, uscendo su un aperto costone che offre una bella veduta su Ranzo e sulla Valle dei Laghi fino al Garda. Il tracciato si restringe, riprende a salire e poi continua a mezzacosta, con qualche tratto facile ma esposto, a monte di una fascia rocciosa (panorama); contorna poi la testata di una valletta e incontra l'it. 602, per



Veduta su Ranzo, M. Garzolét e Monte Casale, dal sentiero 627B, fra Margone e Malga Baél; a sx la Valle del Sarca, il M. Stivo e il Monte Baldo sullo sfondo; a dx si intravede il Bleggio



In cammino sul Sentiero di San Vili fra Ranzo e Deggia (it. 613). A monte delle case di Deggia si vede l'omonimo santuario; in alto a sx le pareti del Monte Soran da cui si è staccata la grande frana che circa 3000 anni fa determinò la nascita del Lago di Molveno

il quale, verso dx, si arriva in breve a Malga Baél, posta in un'amena conca attornata da grandi faggi (m 1089, ore 0.45). Ritornati all'incrocio, si continua sulla strada forestale che lascia poi a sx l'it. 602 che discende direttamente a Ranzo; dopo una contropendenza, la via si immette sulla strada forestale Sfoè, che si abbassa fino al crocevia con la strada forestale di Baél (m 900) proveniente da Ranzo. Con piacevole percorso ondulato, la seguiamo verso dx, alternando tratti nella faggeta a radure punteggiate da edifici rurali e baite.

Oltrepassata una pietraia, aperta verso il Monte Soran, da cui, circa 3000 anni fa, si staccò la grande frana post-glaciale che sbarrò la valle del Torrente Bondai dando origine al Lago di Molveno, si arriva in loc. Mòla, all'incrocio con l'it. 613 (m 826). Abbandonata la strada, che in circa mezz'ora conduce a Nembia (eventuale variante e rientro su Deggia per altro sterrato), si cala per un'antica via, che, in meno di mezz'ora, raggiunge il colle prativo dove si trova il santuario dedicato alla Beata Vergine Maria di Caravaggio (eretto nel 1855), punto di

passaggio del Sentiero Frassati e del Sentiero di San Vili (m 648, ore 3). Poco sotto, al bivio di Deggia, si volta a sx (it. 613 e Sentiero di San Vili) e si prosegue in piano nel bosco, su una strada forestale che, dopo un paio di km, termina su un costone. Si prosegue su sentiero che si snoda, con alcune contropendenze e un breve tratto esposto (funi corrimano), su una cengia affacciata alla Forra del Limarò. La via riprende quota e, contornato il Dos de le Masere (m 676), transita dalla cappella dedicata a San Vigilio (m 710), uno dei luoghi simbolo che si incontrano lungo il Sentiero di San Vili e, poco avanti, esce sul piccolo altopiano di Ranzo arrivando in paese (m 733, ore 4.40). Dalla Chiesa di San Nicolò si continua sul tracciato del San Vili (it. 627), che attraversa a monte dei campi coltivati fino alla Madonna protettrice dalle frane. Alcune centinaia di metri di cammino sulla provinciale per Vezzano, precedono la salita finale, lungo l'antica carrareccia, che riporta, dopo numerosi tornanti, a Margone (ore 6).

Tavolozza di colori a Cima Verde Tav. n. 12-19

Gruppo montuoso:	Bondone - Tre Cime		
Luogo di partenza/arrivo:	Malga Albi m 1257		
Quota massima raggiunta:	Cima Verde m 2102		
Dislivello in salita/discesa:	m 800		
Tempo di percorrenza:	Ore 5.30		
Difficoltà:	EEA-F		
Segnavia SAT:	630, 636	Altri segnavia:	Strade forestali

La Cima Verde, la più orientale delle Tre Cime del Bondone, è metà molto frequentata dalla Piana delle Viote; assai meno lo è dal suo versante orientale, che cala sull'Altopiano di Garniga con una lunga cresta, percorsa dal "Sentiero dei Sparavèi", straordinariamente aperta sulla Val d'Adige. L'abbinamento di questo sentiero, da considerarsi una facile via ferrata, con l'it. 636 che scende alla Piana delle Viote e poi su tracciati forestali che riportano a Malga Albi, permette di compiere un giro ad anello molto interessante, per la varietà geologica, naturalistica e paesaggistica, riflessa nei tanti colori delle rocce e della vegetazione di questa montagna.

ACCESSO

Da Garniga Terme per strada asfaltata fino a 500 m dalla Malga Albi (km 4).

ITINERARIO

Da Malga Albi (m 1257) si segue il segnavia 630 che sale ripido, entro il bosco, alla Baita Sparavèi (m 1450). Poco sopra si esce dal bosco e, raggiunto l'aperto crinale, lo si percorre a ridosso dello spartiacque. Oltrepassato il bivio con il sentiero 630B proveniente dalle Viote (m 1765), si arriva ai piedi di un risalto roccioso e lo si supera con l'aiuto di funi e staffe. Il sentiero riparte sull'aereo versante, affacciandosi sulle guglie e i precipizi che sprofondano sulla Valle di Cei. Lasciate alle spalle le ultime macchie di pino mugo, la traccia prosegue per la dorsale est, fra sfasciumi rosati e il contrapposto tappeto verdeggianti che copre il versante sommitale di Cima Verde (m 2102, ore 3). Eccezionale la vi-



La Cima Verde e la sua varietà cromatica dalla cima del Doss d'Abrahamo; a sx la cima del Palón

sta sull'intero orizzonte e sulla valle. Per il sentiero 636, si discende inizialmente per la prateria del fianco settentrionale, poi nella muggheta e fra le conifere miste alle latifoglie; sbucati sul fondo della Val del Merlo, il sentiero si innesta su una strada forestale che porta al bivio di Gervasi (m 1532, ore 4.20), al limite orientale della Piana delle Viote. Qui si volge a dx e, seguendo le indicazioni, in lieve discesa, si alternano tratti di strada a sentiero, ritornando a Malga Albi (ore 5.30).

Sentiero geologico "Antonio Stoppani"

Tav. n. 11

Gruppo montuoso:	Bondone - Tre Cime		
Luogo di partenza/arrivo:	Vezzano m 380		
Quota massima raggiunta:	Pozzo 3 m 550		
Dislivello in salita/discesa:	m 200		
Tempo di percorrenza:	Ore 2		
Difficoltà:	E		
Segnavia SAT:	-	Altri segnavia:	Sentiero tematico

Il Sentiero geologico "Antonio Stoppani" si sviluppa poco a monte di Vezzano, collegando numerosi siti di interesse geomorfologico, presenti in maniera significativa in questo tratto di valle, originati dal grande ghiacciaio atesino che fino a circa 10 mila anni fa ricopriva questi luoghi e scorreva verso l'attuale Lago di Garda, formato appunto dall'enorme massa di ghiaccio e detriti in movimento. Fu Antonio Stoppani (1824-1891), sacerdote rosmignano, ma anche geologo, paleontologo, dirigente del CAI Milano e socio onorario della SAT, che descrisse e fece conoscere i primi pozzi glaciali e marmitte. La SAT, a più riprese (1879, 1913, 1973), fu protagonista del recupero di questi siti. I pozzi sono una decina, fra loro collegati da un sentiero di visita, che si snoda con diversi saliscendi e deviazioni, e conduce alle formazioni geologiche più appariscenti e interessanti. Alcuni pannelli esplicativi descrivono l'origine della formazione di queste particolari forme di erosioni.

ACCESSO

Il Sentiero ha due accessi, uno di fronte all'ampio parcheggio del teatro di Vezzano, l'altro, a monte del paese, nei pressi dell'ex Casino di caccia.

ITINERARIO

Dall'imbocco di fronte al teatro di Vezzano, si sale nel bosco ceduo al vicino Pozzo Lusan (6), al Pozzo Fiorenz (2) e al Pozzo di formazione (1); una breve digressione conduce al pozzo 3, il primo che Stoppani vide nel 1875, e che chiamò "Pozzo della Maria mata", ma noto anche come "Pozzo Stoppani". Nei pressi si trova il Casino di bersaglio, impianto per l'esercitazione al tiro, risalente agli inizi del '700 e ristrutturato nel 2012. Per una diramazione si sale poi al Pozzo Ronch (4), quindi, rientrati al bivio, seguendo le indicazioni, si continua in piano verso il Pozzo San Valentino (7), cui si arriva per una deviazione a dx, at-

traverso un prato e una scalinata. La vista si apre inaspettatamente sulla Valle dei Laghi coi laghi di Toblino e di Santa Massenza; nei dintorni sono ben visibili fenomeni carsici di superficie di varie forme e tipologie. Ritornati sul sentiero principale si prosegue fino al Bus dei Poieti (8), sul cui fondo furono rinvenuti reperti del Neolitico; una scala metallica permette di scendere entro il pozzo. Gli ultimi due pozzi, detti "di Van" (9 e 10), si raggiungono per una ripida salita.



Pareti levigate di una grande marmitta glaciale

Alla scoperta della Val del Parol

Tav. n. 35

Gruppo montuoso:	Monte Baldo - Monte Altissimo	
Luogo di partenza/arrivo:	Prati di Nago, 1542 m	
Quota massima raggiunta:	Monte Altissimo di Nago, 2079 m	
Dislivello in salita/discesa:	m 750	
Tempo di percorrenza:	Ore 5.30	
Difficoltà:	Prevalentemente E, brevi tratti di strada sterrata T	
Segnavia SAT:	601, 624, 624B, 650, 622	Altri segnavia: Nessuno

Splendido itinerario ad anello nel versante trentino del Monte Baldo; unisce alcuni dei più bei sentieri della zona e permette di scoprire le meraviglie della Val del Parol, valletta glaciale a nord del Monte Altissimo di Nago. Escursione eccezionalmente panoramica e di grande interesse paesaggistico, geologico, storico e, ad inizio estate, botanico.

ACCESSO

I Prati di Nago si raggiungono per tortuosa stradina asfaltata di circa 12 km che dal paese di Nago rimonta il versante settentrionale del Monte Altissimo passando per malga Zùres e Doss Casina.

ITINERARIO

Dal parcheggio di Prati di Nago si seguono le indicazioni del segnavia 601 che risale il pendio boscoso intersecando lo sterrato che conduce alla sella NE del Monte Varagna (m 1710, ore 0.30). Dall'aperto va-



Veduta dal sent. 601 nei pressi della sella NE del Monte Varagna sull'alta Val del Parol e il Monte Altissimo; in alto a sx Bocca Paltrane



Il "cippo confinario" austriaco del 1754 a pochi metri dalla cima del Monte Altissimo; sulla sponda opposta del Lago di Garda, Limone del Garda con le Alpi Ledrensi meridionali

lico prativo che si affaccia sull'alta Val del Parol e il Monte Altissimo, si cala per l'it. 624 lungo vaste praterie, si passa dall'abbandonata Baita Grasso, col suo caratteristico tetto in pietra, e, giunti al bivio col segnavia 624B, si volge a dx verso la grande depressione carsica della Val del Parol, oasi botanica e faunistica. Il sentiero attraversa il vasto avvallamento, il cui fondo è stato piattato dai ghiacciai del Quaternario, e porta sulla panoramica cresta N del Monticello (m 1560, ore 1.20) dove c'è la possibilità di deviare in pochi minuti al sottostante Rifugio Malga Campèi. Attraversata una fascia boscosa, si incontra l'it. 650 che, ripreso a salire, costeggia le ripide coste orientali del Monticello (qualche breve tratto leggermente esposto); ampia panoramica sull'Altopiano di Brentonico e i monti del Trentino orientale. Arrivati a Malga Campo (m 1627, ore 2.30), monticata e con servizio ristoro, si imbocca l'it. 622 che sale decisamente per i soprastanti pascoli e, dopo qualche svolta e un lungo traverso, arriva a Bocca Paltrane (m 1832). Il percorso asseconda ora l'arioso crinale E del

Monte Altissimo che si segue fino sulla calotta sommitale della cima nord, disseminata di opere della Prima guerra mondiale e, poco avanti, si raggiunge il Rifugio Altissimo "D. Chiesa" (m 2056, ore 4). Irrinunciabile la breve deviazione per visitare le postazioni militari adiacenti e salire sulla cima dell'Altissimo, da cui si gode una delle migliori vedute sull'orizzonte del Trentino meridionale, in particolare sui ghiacciai dell'Adamello e sul Lago di Garda, che appare come un fiordo modellato dall'esarazione delle glaciazioni quaternarie. Tornati al rifugio si continua sul segnavia 601 che si abbassa repentinamente, su scomodo terreno sassoso, tra i mughi della dorsale N dell'Altissimo. Raggiunto un ripiano prativo che domina la testata della Val del Parol, sorvegliata da curiose sagome rocciose scolpite dall'azione del vento, si riprende la discesa fra mughi e arbusteti e, dopo alcune svolte, si raggiungono in successione la Sella S e quella NE del Monte Varagna. Qui ci si ricollega al percorso iniziale di salita che ci riporta al punto di partenza di Prati di Nago (m 1542, ore 5.30).

Per olivi e castagni, tra gli antichi borghi contadini di Braila, Carobbi e Troiana Tav. n. 17

Gruppo montuoso:	Monte Stivo		
Luogo di partenza/arrivo:	Massone di Arco m 120		
Quota massima raggiunta:	Carobbi m 760		
Dislivello in salita/discesa:	m 650		
Tempo di percorrenza:	Ore 5		
Difficoltà:	E		
Segnavia SAT:	668, 667	Altri segnavia:	-

L'itinerario proposto non rappresenta la classica escursione montana, ma verosimilmente un viaggio nella storia e nella cultura degli antichi piccoli borghi sparsi sulle pendici occidentali del Monte Stivo. Un mondo contadino, ormai quasi scomparso, che reca ancora la testimonianza delle fatiche e del vissuto dei nostri avi. Piccoli nuclei abitati che, non perdendo il fascino arcaico delle cose di un tempo, si aprono ancora a nuova vita offrendosi come oasi contrastanti il frenetico, esuberante turismo/escursionismo moderno. Molteplici sono le testimonianze storiche delle attività umane: uliveti, vecchie cave di oolite, antichi borghi, secolari castagni, graffiti rupestri e campi coltivati, il tutto armonizzato nel contesto di un paesaggio dolce e aspro nel contempo, dove il bosco ammorbidisce le crude asperità della grigia roccia calcarea.

ACCESSO

Strada da Arco per Massone (km 2)

ITINERARIO Da Massone si

sale per stradina al parcheggio in prossimità della parete rocciosa di Policromuro, famosa palestra per le evoluzioni dei moderni free climber;



La Chiesa della Madonna del Carmelo a Braila



Carobbi con uno dei monumentali castagni secolari; sullo sfondo il Brento

da qui si imbocca il sentiero 668 che risale la valletta portando in prossimità delle antiche cave di pietra oolite, dove è doverosa una visita agli imponenti saloni ricavati nella montagna dallo scavo della rinomata pietra statuaria. Abbandonato l'it. 668, si segue il percorso di visita alle cave, raggiungendo il crinale roccioso del "Bosco Caproni" dove, nei pressi delle antiche case dei cavatori, si incontra il "Sentiero della Maestra" (it. 667) che sale da Arco. Lo si segue con piacevole percorso entro il bosco di lecci, innestandosi poi sulla strada asfaltata che collega Massone a Drena e la si percorre per un buon tratto, fino a quando la nostra traccia lascia la strada e attraversa nel bosco risalendo il crinale che conduce sul Dosso Grande (m 583). Dal panoramico dosso si cala brevemente, ritornando nuovamente sulla strada asfaltata in prossimità della stradina che conduce a Braila alta (m 525, ore 2.30). Nei pressi dell'antico abitato di Braila si imbocca, sulla destra, un sentiero che sale nel bosco e, con bel percorso, raggiunge la stradina

sterrata che conduce sul meraviglioso dosso prativo di Carobbi (m 754, ore 3.10) contornato da maestosi filari di secolari castagni. Si abbandona la stradina e si cala nella valletta seguendo la storica mulattiera che collegava Carobbi a Troiana, arrivando nei pressi della bella chiesetta dell'antico borgo, adagiato in una verde conca prativa (m 650, ore 3.30).

Percorrendo ora una stradina, si attraversa la pianeggiante valletta trovando, sul limitare opposto del bosco, l'incrocio con l'it. 668 che ci ricondurrà a valle. Il sentiero si abbassa per il pendio boscoso seguendo una vecchia mulattiera selciata ed esce sul ripiano prativo del castagneto di Pianaura, dove, poco a valle, si trovano delle antiche e misteriose incisioni rupestri di età non ancora definitivamente stabilita. Dopo un tratto su strada, si segue l'antica mulattiera che discende nel solco della valletta e, in un susseguirsi di prati, piccoli campi coltivati e gole rocciose, si ritorna al parcheggio alla base del Policromuro (ore 5).

Gruppo montuoso:	Monte Stivo		
Luogo di partenza/arrivo:	Malga Campo m 1376		
Quota massima raggiunta:	m 2059		
Dislivello in salita/discesa:	m 750		
Tempo di percorrenza:	Ore 5		
Difficoltà:	E		
Segnavia SAT:	666, 617, 617B, 623	Altri segnavia:	-

È noto che lo Stivo è uno dei monti più panoramici del Trentino meridionale. Meno conosciuto è il versante settentrionale che guarda alla Valle di Cavedine e alla conca con le Malghe Campo di Arco e di Drena; da qui parte l'escursione proposta che, con un percorso fra i più panoramici e gradevoli, permette di affacciarsi sui quattro versanti della montagna con un orizzonte straordinariamente ampio e vario.

ACCESSO

Da Drena, per tortuosa strada asfaltata, fino all'area di sosta di Malga Campo (km 7).

ITINERARIO

Dal parcheggio (m 1376) si percorre lo sterrato (it. 666) che attraversa l'ondulato pascolo punteggiato da maestosi faggi, passa da Malga Pedrini e si alza nel bosco, superando la salita della Scaletta, in parte scavata nella roccia. Giunti sul crinale (m 1533), si lascia a sx la via più diretta (it. 666B) per la cima dello Stivo, si cala a monte di Malga Vallestré, attraversandone il pascolo, aperto verso la catena del Casale-Brento e i più lontani gruppi di Brenta, Presanella e Adamello. Al tornante, si continua a sx sull'it. 666, che traversa in obliquo nel bosco e sbuca sulla cresta occidentale dello Stivo (m 1580, ore 1.30), da cui si gode una emozionante vista sulla Piana benacense e il Lago di Garda. Il tracciato prosegue ripido sull'aerea dorsale, in parte ricoperta dai mughi, e conduce al bivio col

sentiero 617, che, verso dx, porta al vicino Rifugio "Prospero Marchetti" (m 2013, ore 3), situato in posizione straordinaria, a poche decine di metri dalla sommità del Monte Stivo. Dopo la sosta nell'accogliente struttura, per l'it. 617B si sale in cima (m 2059), dove una ruota panoramica aiuta a individuare i numerosissimi monti che si vedono all'orizzonte. Per l'aperta erta cresta NE, coperta da mughi, roccette e magri pascoli, si discende fin dove il crinale spiana e, ritornati sull'it. 617, si arriva al valico della Madonnina (m 1681, ore 4). Qui transita il sentiero 623 che proviene dal Passo di Bordala e cala a sx, fra il pascolo e i larici, riportandoci a Malga Campo.



Panoramica dalla cresta ovest del Monte Stivo verso i gruppi dell'Adamello, della Presanella e del Brenta; più ravvicinata la catena del Casale-Brento e il Bleggio con Cima Sera

Gruppo montuoso:	Monte Baldo-Monte Altissimo		
Luogo di partenza/arrivo:	San Valentino m 1333		
Quota massima raggiunta:	Crone di Bés m 1536		
Dislivello in salita/discesa:	m 350		
Tempo di percorrenza:	Ore 3.30		
Difficoltà:	EE (tratto sentiero attrezzato 650)		
Segnavia SAT:	650, 654	Altri segnavia:	-

Breve ma entusiasmante escursione che offre una notevole varietà di ambienti e di motivi d'interesse che, specie a primavera nel periodo della fioritura o in autunno coi variopinti colori delle faggete, è oltremodo apprezzata. La prima parte del tracciato, che si consiglia di compiere nel senso descritto, si svolge sul "Sentiero delle vipere", esposto ed attrezzato nei punti più impegnativi. L'escursione si può prolungare fino sulla Corna Piana con le sue ulteriori preziosità botaniche.

ACCESSO

San Valentino è raggiungibile da Brentonico per la SP 3 (km 10) oppure da Avio per la SP 208 della Valle dei Molini (km 16).

ITINERARIO

Dal parcheggio al km 18, 3 della SP 3, poco oltre il valico e il villaggio di San Valentino, il sentiero (segnavia 650) entra nel bosco, a prevalenza di faggi, risalendo, ripido e con numerosi tornanti, fino alla base della verticale fascia rocciosa calcarea che cinge a S ed E le Crone di Bes. Le attrezzature (staffe e funi metalliche) consentono di alzarsi tra le rocce articolate lungo un emozionante tracciato, tecnicamente facile ma esposto, che, fra ginestre, peonie e innumerevoli specie botaniche, raggiunge il ciglio superiore delle Crone di Bes. La vista spazia verso la Colma di Malcesine, con il crinale del Baldo e le Alpi di Ledro, da un lato, l'Altopiano di Brentonico, i Monti Lessini, Carega e Pasubio, dall'altro. Dallo splendido balcone di fronte alla Corna Piana, si cala dolce-

mente, per tratti di viabilità militare, nella prateria (nella stagione ideale qui si capisce perché il Baldo viene considerato l'Hortus Italiae) della vicina Malga Bés; si volge a sx per lo sterrato (it. 654) che taglia il fianco meridionale della Corna Piana e si immette sulla SP 3, poco a valle della deviazione per il Rifugio Baita Fosce. Dal terrazzo prativo del rifugio, si imbecca il sentiero che si inoltra nella splendida faggeta sottostante e s'inserisce su una strada forestale che cala fino alla verde conca di Pianaz. La via risale fra i prati e i faggi, passa nei pressi del cimitero militare che ricorda trenta soldati italiani travolti da una valanga nel 1916, e riporta al villaggio di San Valentino.



La faggeta di Fos-ce dalla conca di Pianaz

Sul Sentiero della Pace al Monte Vignola e al Corno della Paura

Tav. n. 35-36-39

Gruppo montuoso:	Monte Baldo - Monte Altissimo		
Luogo di partenza/arrivo:	Campeggio alla Polsa di Brentonico q. 1300 m		
Quota massima raggiunta:	Monte Vignola 1607 m		
Dislivello in salita/discesa:	m 500 circa (700 m con le deviazioni per le cime)		
Tempo di percorrenza:	Ore 3.30 circa (4.30 la variante)		
Difficoltà:	Prevalentemente T su stradine sterrate, comodi tratti di sentiero E		
Segnavia SAT:	686, 687	Altri segnavia:	Sentiero della Pace

Semplice ma sorprendente percorso ad anello nel settore trentino del Monte Baldo, che si svolge prevalentemente su strade sterrate ed ex carrarecce militari sull'apertissimo crinale fra il caposaldo del Monte Vignola e il Corno della Paura, alternando meravigliose praterie a tratti a picco sulla valle dell'Adige. Ampie visuali, testimonianze della Prima guerra mondiale e una flora ricca e interessante, sono i principali ingredienti che rendono l'itinerario assai suggestivo, soprattutto in primavera e in autunno.

ACCESSO

Da Mori si sale a Brentonico lungo la SP3 del Monte Baldo. Al termine del paese si imbecca la SP n. 218 della Polsa che in 11 km arriva sino al campeggio, posto nella parte più alta della località turistica.

ITINERARIO

Dall'ampio parcheggio si imbecca lo sterrato che rasenta a monte il campeggio e, con percorso aperto, si alza gradatamente alla Malga Vignola (m 1452); senza fatica si raggiunge la Sella del Monte Vigno-



Corno della Paura: postazioni della Prima guerra mondiale poco sotto la cima



L'ex strada militare transita poco sotto le Colme di Vignola. In basso Avio e la Val d'Adige; a dx il Monte Cerbiolo e il Monte Baldo

la, nei cui pressi si trova un grande impluvio in pietra per la raccolta dell'acqua piovana a servizio delle caserme che sorgevano durante la Prima guerra mondiale (vedi foto a pag 94). Un comodo sentiero risale allo scoperto il versante a mezzogiorno del Monte Vignola, dalla cui sommità (m 1607, ore 1.15) si gode un panorama davvero notevole; di grande effetto scenografico quello sulla valle dell'Adige a sud di Avio. Ritornati alla sella, si segue l'ex viabilità militare che si spinge verso O, fino al bivio con il Sentiero della Pace, da dove si prosegue insieme al segnavia 687. Transitando pochi metri sotto gli ondulati profili delle Colme di Vignola, la strada, sorretta a tratti da mirabili opere di sostegno, inizia a perdere quota in un paesaggio austero tra pinnacoli rocciosi e profondi canali che precipitano sulla valle dell'Adige. Pannelli illustrativi evidenziano le peculiarità geologiche della zona. Superato su un ponte in legno un marcato canale, la tortuosa via continua a calare dolcemente verso la Bocca d'Ardole (m 1395, ore 2.40), dove arriva anche l'it. 686 proveniente da Sabionara d'Avio. Si tira diritto verso le pareti del Corno della Paura, risalendo un vallone, su larga mulat-

tieria che disegna un paio di tornanti e passa in galleria, prima di sbucare sul pascolo di Malga Pravecchio (m 1470). Per una deviazione di pochi minuti si raggiunge la sommità del Corno della Paura, cosparso di camminamenti e molte postazioni in roccia (m 1519, ore 3.40). Il rientro si effettua incamminandosi su stradina asfaltata che si dirige verso dx (N) alla Malga Pravecchio di sopra (m 1427), abbandonandola poco oltre per abbassarsi lungo un avvallamento su traccia che si immette su una pista da sci, seguendo la quale si passa nei pressi di Malga Susine e quindi al punto di partenza (m 1300, ore 4.30). Per arricchire l'escursione proposta, si consiglia di prolungarla fino al meraviglioso balcone naturale di Casera Vignoletto. Dal tornante dove si rinvengono alcune testimonianze belleliche si percorrono pochi metri sulla pista, in direzione O, calando poi nel bosco su traccia incerta che attraversa la bella faggeta in diagonale, per ritrovarsi all'aperto ad una curva del segnavia 687, seguendo il quale si raggiunge il bivacco. Sempre sullo stesso sentiero ci si riporta al bivio con il Sentiero della Pace, da dove si prosegue come descritto in precedenza (ore 1.15).

A "Filo di Lavacchio" e sul Monte Cerbiolo

Tav. n. 38

Gruppo montuoso:	Monte Baldo		
Luogo di partenza/arrivo:	Albergo Alpino/Rifugio Monte Baldo m 1115		
Quota massima raggiunta:	Monte Cerbiolo m 1559		
Dislivello in salita/discesa:	m 700		
Tempo di percorrenza:	Ore 6		
Difficoltà:	E		
Segnavia SAT:	661, 652	Altri segnavia:	-

Piacevole escursione, consigliata soprattutto nelle mezze stagioni, che alterna bucolici pascoli e le rispettive malghe ad estese faggete, raggiungendo lo splendido punto panoramico del Monte Cerbiolo, nella parte più meridionale del Trentino.

ACCESSI

Da Avio per la SP 208 fino alla Diga di Pra da Stua quindi per la SP 230 (km 21) fino agli alberghi Alpino e Monte Baldo.

ITINERARIO

La partenza è in discesa lungo l'it. 652 e per la strada che porta in pochi minuti nella suggestiva radura di Pian della Cenere (m 1001), da dove si prosegue sullo sterrato (it. 661) che torna a salire, passa da Malga Trattesoli (m 1116) e, con largo giro entro una splendida faggeta, sbuca al margine inferiore del pascolo di Lavacchio. Su sentiero si ritorna fra i faggi, raggiungendo il bel punto panoramico del "Filo del Lavacchio", vertiginosamente affacciato su Avio, un tempo collegato col filo utilizzato per calare a valle la legna (m 1349, ore 2).

Con percorso ondulato, si transita dal bivacco Lavacchio, edificio col caratteristico tetto in pietra calcarea, e si traversa fino all'aperta sella del Passo del Cerbiolo (m 1370) dove, con una digressione di circa mezz'ora, si può salire sul Monte Cerbiolo (m 1559, ore 3.30), affacciandosi sulla bassa Vallagarina, sui Monti Lessini, a est e la dorsale del Baldo, a ovest; nelle giornate più limpide sono ben visibili la

Pianura Padana e l'Appennino Tosco-Emiliano. Dal passo l'escursione prosegue aggirando in quota a monte di Malga Fassole (bella veduta sulla conca di Pian della Cenere) e attraversa, entro una fitta faggeta, il versante settentrionale di Punta delle Redutte, incontrando gli spiazzoli di numerose carbonaie, fino ad immettersi sul sentiero 652 nei pressi di Malga Acquenere (m 1349, ore 5). Un lungo tratto in saliscendi nel bosco precede la discesa finale sul pascolo di Malga Val Domenegal, che riporta al Rifugio Monte Baldo e all'Albergo Alpino (m 1115, ore 6).

Un interessante percorso alternativo risale per tracce di sentiero, dal Passo del Cerbiolo, la cresta est della Punta delle Redutte (m 1615), sommità più elevata di questa secondaria e parallela dorsale del Monte Baldo che costeggia in dx or. la bassa Vallagarina. Dalla cima, dove lo sguardo si allarga sull'intera dorsale del Monte Baldo, si cala per stradina militare alla sella del Cavallo di Novezza (m 1431) e da qui, ancora per stradina (it. 80), si scende alla Malga Acquenere ricollegandosi al sentiero 652 (+ ore 1).



FOTO A PAG. 290